

DALL'ARCHIVIO DEL MONASTERO DI S. STEFANO DI PONTECCHIO

(Archivio di Stato di Bologna, Demaniale,
S. Stefano di Pontecchio, 1/493)

Serie di tutti li Reverendissimi Arcipreti che hanno governato questa Canonica di S. Stefano di Pontecchio incominciando dall'anno 1569 in cui ne ricevevano il possesso per Bolla del Pontefice Pio V ed entrate ricavate in ciaschedun anno come ancora l'avanzi, e spese della medesima unitamente alle diverse notizie ricavate dal Campione, ed altre carte autentiche esistenti nel Archivio

Dell'anno 1569, adì 24 aprile.

Il R.mo Pre Rettore Generale mandò a pigliare il possesso il molto R.do Pre D. Silvio delli Avanzi Bolognese Canonico Regolare Lateranense in compagnia del Pre Graziano da Biella della tenuta di questa Pieve, et Abbadia di S. Stefano di Pontecchio a nome di tutta la congregazione di Canonici Lateranensi. L'isteso giorno soprascritto, detto Rev.mo Pre Generale con tre visitatori della suddetta Congregazione, cioè il molto Rev. Pre D. Basilio da Bressa, il molto Rev. Pre D. Clemente da Milano, il molto Rev. Pre D. Lorenzo da Piacenza, lesse e confermò Abbate e Rettore della suddetta Chiesa di S. Stefano di Pontecchio il soprascritto molto Rev. Pre D. Silvio, il quale l'istesso anno 1569 fu confermato Abbate nel Capitolo Generale fatto in Ravenna al loro stato, fatto degnissimo Rettore Generale il molto Rev. Pre D. Arcangelo de Rossi Bolognese, e si trovarono gli infrascitti beni stabili posseduti in pace dalla soprascritta Chiesa, et Abbadia di S. Stefano Diocesi di Bologna.

Prima la Chiesa di S. Stefano con campanile, e sacrato, e con la casa della canonica annessa a detta Chiesa, con quattro tornature di terra lavorativa intorno a detta Chiesa e casa; torn. 4

Più una pezza di terra arativa, arborata, vidata, frutifera, prativa, con la casa per li socci, teggia, stalla, ara, orto, pozzo, di tornature quaranta in circa, in loco detto il Brajnali; confina di levante con la via pubblica; da ponente con la via pubblica, da settentrione con il Rio Boni, o Rio delli Gamberi (...) ed è appresso alla suddetta Chiesa a man destra quando si esce dalla suddetta Chiesa; torn.40

Più una pezza di terra vidata, frutifera, arborata e lavorativa; confina con la via pubblica da settentrione, e da ponente. Da Mezzodi confina con il Rio delle Medalie, da levante con lo stradello che va appresso all'orto di detta Chiesa, a man sinistra quando si esce fuori; torn.27

Più una pezza di terra arativa, et arborata, in loco detto il Cerro; confina con la via pubblica da levante, da settentrione con la via pubblica, da Mezzogiorno con il Rio delle Medalie, e da ponente con l'orto della Chiesa, et è di tornature numero venticinque in circa. Avvertendo che nel mezzo di detto campo vi è due tornature in circa di terreno lavorativo il quale è di Giulio de Faldo; torn. 25.

Più una pezza di terra arativa, boschiva, in loco detto la Predosa; confina di levante con la via pubblica, da Mezzogiorno e Ponente con li beni del Conte Gio Battista de' Rossi, da settentrione e ponente con li beni Malvasia, hora li beni della Chiesa di S. Nicolò (...); torn. 6

Più una pezza di terra arativa, arborata, in loco detto il Calcagno; confina da Mezzodì con la via pubblica, che viene da Montechiaro da ponente, a settentrione con il Rio che camina da Montechiaro alla via pubblica vicino alli beni delli Orsi, e delli Malvasia, di sopra con li beni del sig. Alessandro delli Orsi, e di tornature cinque in circa, e questa si è barattata con il sig. Marchese Orsi per rogito di Bartolomeo Guglemini; torn. 5

Più una pezza di terra prativa, arborata, in loco detto la Braina; confina da Ponente con la via pubblica, da levante con il stradello che va alla fornace delli Corti, da Mezzodì con li beni delli sig.ri Rossi, da settentrione con li beni di S. Nicolò di Pontecchio; torn.33

Più una pezza di terra prativa, arborata, in loco detto il Prato Rotondo; confina da Mezzogiorno con il prato della Braina, da levante confina con il stradello che va dalla fornace delli Corti, da settentrione confina con li beni delli Landini, e da ponente con il prato della Chiesa di S. Nicolò in Pontecchio; torn. 5

Più una pezza di terra prativa in loco detto il prato della Fioppa; confina da levante con il sig. Rossi, da ponente con quelli degli Usberti, da settentrione con i sig. Rossi, e da Mezzodì con gli Landini; torn. 6

Più una pezza di terra arativa e boschiva in loco detto il Poggio di S. Michele; confina da levante il stradello che viene dal primo Borghetto, da ponente con li beni delli Maranini, da Mezzodì con gli beni del sig. Conte Gio Battista Rossi, et a settentrione passa il vallone, et arriva alla via della Carra, che viene da Montechiaro; torn. 30

Più una pezza di terra boschiva e plonetta nel Comune di Montechiaro, in loco detto Ronco Antico; torn. 6

Più una pezza di terra boschiva e plonetta nel Comune di Montechiaro, in loco detto la Costa; torn. 12

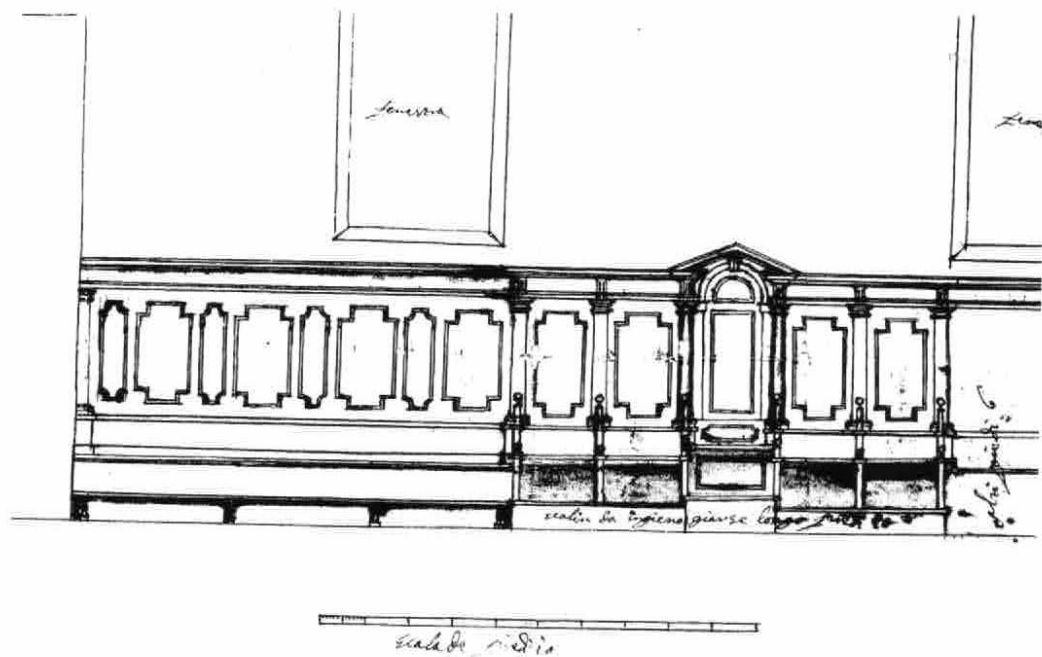
Più una pezza di terra boschiva nel Comune di Montechiaro, in loco detto il Rio delle Pezze; torn. 12

1575: il Monistero di S. Gio in Monte inprestò a questo Monistero di S. Stefano di Pontecchio scudi trecento d'oro, e questi furono spesi in riscuotere le Bolle del Beneficio, e in fabricare il Monistero, che avanti era una semplice casa.

1576: il 17 aprile il P. Abbate D. Silvio Avanzi di Bologna Arciprete di Monteveglio donò con il consenso del Capitolo la campanella piccola a questa Chiesa di S. Stefano di Pontecchio, e questa serviva al Horologio di Monteveglio.

1660: il 21 settembre, il suddetto Rev.mo Pollini fece fare la Conserva, e l'architetto fu Bartolo Belli veneziano, e fu portata nel campo detto il Cerro, e la spesa fu di lire 550:4:4 e si diede il vino a tutti li muratori e manuali, et opere come ancora a tutti li contadini, che condussero robbe (...).

1661: il 10 novembre il P. Abbate diede principio a gettare a terra le Murraglie, che erano attorno all'altare maggiore con alcuni armarioli di pietra, e si ridusse il tutto alla moderna, così si alzarono le finestre che erano basse al impare dell'altare, e fattura fatta da M. Bartolo Belli come al disegno (...) per alzare le finestre e aggiustare le vetriate. Costò di fattura lire 12.



"... così si alzarono le finestre che erano basse al impare dell'altare, e fattura fatta da M. Bartolo Belli come al disegno". (Il disegno si trova in: A.S.B. S. Stefano di Pontecchio 4/496).

Per fare sette sedie da choro di noce cornisate con collone quadre doriche col suo cornisato sopra e la sedia di mezzo con due collone mezze tonde con il suo cornisato, e frontespizio, fare il ponte sotto a piedi col scalino da inginocchiarsi, tutto di noce, e fare due cassoncelli, uno per parte di dette sedie, e sopra detti fare la spalliera con tutte le bogne, e cornisato, sopra tutto di noce secca, e di robba e fattura inporto lire 218.

Più per gettare a terra tutte due le porte a cassoni, che sono per parte dell'altare grande, stabilire da pertutto dove era guasto il coro, e muraglia, fare suoi piedistalli uno per parte dell'altare con le sue fascette sopra, aggiustare e allungare le scaffette di legno, e fare li ferri delle coltrine, e aversi messi in opera, e fare una finestra nel muro da ponere i mantici del organo confare un cassone nella dispensa, che vi possano stare murato attorno, e ponerli i Quaderletti sotto al organo, e ponerle le girelle, e corde per alzare li mantici, e dare due volte di bianco al choro. Di robba e fattura fu la spesa di lire 32.

Di più ponere la porta della sagrestia in spaladura con i suoi gargami, aggiustare l'armario grande con tramezze per mettere li calici, piante, candelieri, pali, con suoi ferramenti conforme al disegno, con asse da tirar fuori, e dentro le Pianete, e con tutta la comodità ad uso di sagrestia. Ponere l'armario in mezzo, e levarlo dalle due finestre per appararsi, e farli sotto il piedestallo, cioè pradella a proporzione di detto armario, alta tre oncie col suo cordone, fare una faccia di noce alla Pradella dell'altare grande. Di robba e fattura inporto di lire 381:8.

Che in tutto assume la detta spesa lire 643:8.

1670 - Si nota come la pezza di terra detta la Predosa, che confina con il sig. Conte Rossi e li beni di S. Nicolò ora goduti dal sig. Giuseppe Musotti. Questa pezza di terra era bedosta, e però tutti li confinanti arando i loro beni sempre crescevano addosso alla detta pezza di terra con molto discapito e perdita di terra. Che però l'anno 1670 il R.mo P,

Bentivoglio procurò che si ponessero li confini, ed ordinò che si facessero cinque piantate d'arberi con le loro viti, come Gio Antonio Calvi fattore eseguì facendo fare li fossi diritto alle piantate de' confinanti, e ponendo li termini tra il Monistero e li beni di S. Nicolò col maggior vantaggio che si poté, stante, che era un pezzo che erano in possesso et avevano piantati già molto tempo alberi, che si crede siano su quello del Monistero. Si piantarono tre termini, due dalli capi verso sera, cioè di sopra, presso il sig. Conte Aloisio Rossi al principio del sentiero, e uno verso la strada del Sasso, che va diritto a quello di sopra nel modo che si vede nella pianta che resta nel Campione. Si nota che in confine del sig. Conte Rossi di sopra vi è un termine quale andando diritto dimostra li primi arbori delle piantate del sig. Co. essere nel nostro, ma perché sono antichi si cominciava la pezza di terra tre piedi lontano da essi arbori, e si tira diritto al termine.

1672: il P. Abbate Bentivoglio tutto intento al beneficio del Monistero per lasciare eterna memoria del suo generoso animo, fece fare una casa sopra la pezza di terra detta S. Michele riducendo il bosco in terra arativa, e vi fece fare sopra le piantate d'arbori, e viti conforme comportava il terreno, che nella sommità del monte sono dieci in tutto, con piantare Mori, e frutti, havendo l'anno avanti fatto fare le piantate nel terreno (...) detto le Predose, che ora è posto sotto la detta casa, e si computa che ogni anno potrà seminare tre corbe di formento, sperando in breve cavare buon frutto sì dalli raccolti di grano come d'uva. Fu esecutore di tal opera Gio Antonio Calvi, suo fattore e economo, che perfezionò la casa l'anno 1673, aggiungendovi la stalla e tieggia.

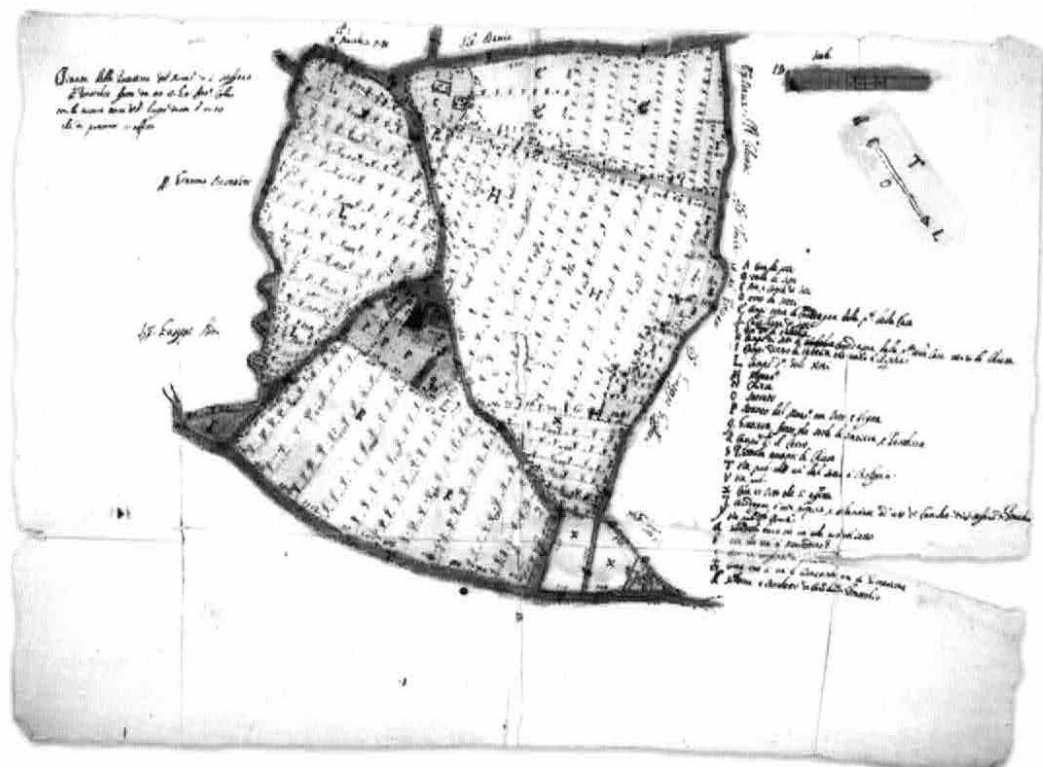
La spesa si computa senza li sassi cavati nel bosco disfatto, e senza li legnami, che si ricavarono dalla Possessione, e senza la spesa in far fare li fossi, piantar arbori, e vite, e in far il squasato del bosco lire 500; le altre spese sono in circa lire 200.

Si fece la casa in cima il Monte, e non nel piano – il motivo fu acciò fosse bonificato quel terreno con li grasi sicché sarebbe stato più difficile il far condurre il letame di sopra, che non faranno in condurlo a basso.

1673: sotto il governo del R.mo P. Bentivogli, il P. Ludovico Seghetti, moderno Curato della Chiesa, e Pieve di S. Stefano di Pontecchio fece quasi del tutto a sue spese la volta della Chiesa di arelle e gesso, dando di bianco a tutta la volta, e risarcendo in più parte, e la spesa in tutto fu di lire 300, supplendo al residuo, e in far fare la pradella all'Altare Maggiore di noce, e con le reliquie donate dal suddetto R.mo, che per parte di spesa di dette reliquie e altro e concorso lire 100.

1674: essendo i terreni e beni dietro il Rio che è tra li beni del Monistero, e Andriozzi, e il sig. Lodi scalancati, si fece una chiusa, vicino alla strada maestra del Sasso, che alzò il detto Rio quattordici piedi, e costò detta chiusa lire 150, che si divide in tre parti, una parte al Monistero, una al sig. Giuseppe Lodi e l'altra a M. Giacomo Gradassi o Bernardi, che vendette poscia al sig. Gioacchino Andriozzi; inoltre si raddrizzò il detto Rio tra il sig. Lodi e il Monistero, comutando le punte del Rio da una parte e l'altra, e si piantarono venchi nella confina del Rio, spianando le ripe rivali, e bosco che vi era, e si ridusse tutto il terreno lavorativo con la diligenza del P. Antonio Calvi, e il Monistero si toccò di sua parte lire 50.

1675 (luglio): nel principio del governo del R.mo Polini, principiarono rovine, che diedero occasione al suddetto di fabricare, poiché ralentandosi le colonne del Portico, e Stalla de' soci della possessione, cadete a terra tutta la teggia e stalla con gran ruina e gran pericolo che il R.mo P. Abbate non restasse sepolto, ma Dio lo salvò da tal



Pianta della Possessione del Monastero di Santo Stefano di Pontecchio anno 1675.
(Archivio di Stato di Bologna Demaniale S. Stefano di Pontecchio 4/496).

disgrazia. Ma erigendo nuove colonne le fece di pietra, ove erano di legno, e allargando e alzando la tieggia rese più cospicua che prima ad eterna memoria la detta stalla e portico. Costò la qui infrascritta spesa

In opere da muratore e manuale	lire	180
In calcina, e pietre, e coppi	lire	382:5:6
In segatura di legnami	lire	24
In gesso	lire	41
In ferramenti	lire	13:6
In condotte di sassi ed altre robbe	lire	35:4
In tutto costa come per lista del P.Gio Antonio Calvi	lire	675:15:6

1676: il R.mo Polini fece la Pergola nuova verso il campo delle noci (...).

1678: si è fatto la balastra nuova di noce a Altare Maggiore e si è ingrandito il Presbiterio (...).

1679 (20 settembre): si nota come la chiavica della cantina era così serrata e piena di ribaldaria, che fu necessario vuotarla, per il cui effetto si fece un fosso nel prato, fino alla Fadda del Campo del Cerro, assai fondo, e massime vicino alle Loggie del Monistero (...).

(4 dicembre): non avendo comodità alcuna la cantina per l'acqua, mentre bisognava per lavare le botti, e per fare il vino sempre uscire di giorno e di notte al pozzo della stalla con grande incomodo, si risolse il R.mo Polini far fare un traforo, che dalla cantina grande passasse al pozzo del nostro chiostro, e questo fu cominciato il suddetto anno, e si

pose in volta, con la finestra del pozzo, un'altra comodità vicina, per tenervi la carne al fresco, e due finestre che pigliavano luce dal chiostro (...).

1681 (8 febbraio): si è fatto un ponte nuovo al nostro orto sopra il fosso di mezzo tutto inferlato con assoni e travi di rovere per passare con li birozzi (...).

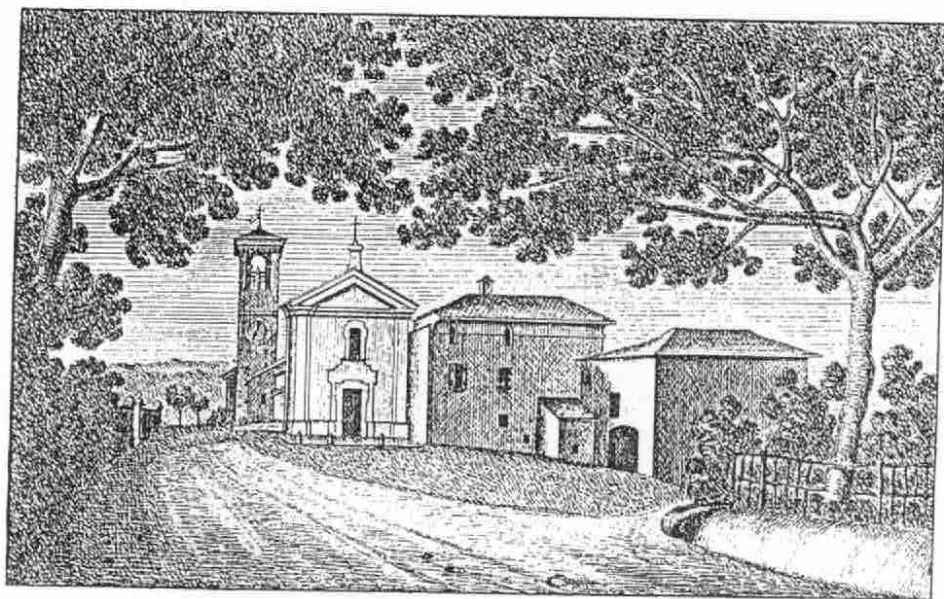
1685: avendo trovato (il nuovo Abbate) la Chiesa che minacciava ruina, essendo il Coro cadente (...) ordinò il rifacimento del Coro.

1766: (il nuovo Abbate) si risolse d'incominciare la fabbrica della Chiesa (...); fu alzata la Chiesa di piedi 7 e 1/2 e si fece più lunga di piedi 7 col rifare tutto il muro da fondamenti dell'Altare della B. Vergine del Rosario fino alla facciata, perché minacciava ruina, si fece la facciata tutta nuova da fondamenti ed al didentro della Chiesa si sono fatte con buon ordine le Pilastrate (...).

1769: fabbrica della Chiesa e Sagrestia

1772: furono innalzati due pillastri all'ingresso del nostro prato della Chiesa ove vi fu posto un cancello nuovo con suoi ferramenti tutti nuovi.

1779: (Abbate e Capo Maestro) pensarono di levare la casa di San Michele dal monte dove era, e ancora per fare minor spesa, per ragione delli careggi, che sarebbero costati di più, si destinò (...) di farla a piedi del monte rispetto alla cavedagna che va alla strada pubblica che conduce al Sasso.



8.^{to} Stefano di Pontecchio
Il M. Re. Avvocato Sig.^{ro} L. Cesari Notario

S. Stefano di Pontecchìo prima della sua ristrutturazione eseguita dopo il 1779, ancora con la facciata rivolta verso monte. (Da "le Chiese parrocchiali della Diocesi di Bologna" Tomo 1° p. 78).